

Premio Malaparte XVI edizione Motivazione del Premio conferito a Emmanuel Carrère

Emmanuel Carrère lavora da virtuoso nel campo, sempre più affollato e inventivo, della biografia, della *fiction biographique*, dell'*autofiction* e di tutte le altre formule proposte per definire l'impetuoso ritorno al "racconto di una vita", o di più vite; siano esse immaginarie, minuscole, possibili, finzionali, oscure o storiche.

Carrère riesce a intrecciare, con bravura, tre fili in questo suo lavoro sul *biografico*.

Uso l'esempio dal suo recente romanzo *Limonov* (2011, P.O.L., Parigi).

Questo sostanzioso romanzo è:

1. una puntigliosa testimonianza su Limonov, personaggio vivo, vero, e romanzesco; guardato da vicino e da lontano, usando ogni mezzo e ricerca per stringerne dappresso i contrastanti contorni. È una testimonianza che manifesta le ripugnanze e le attrazioni dell'Autore verso il personaggio; e che elabora, con pazienza e prudenza, una possibile definizione del metamorfico Limonov: un eroe contemporaneo, à la Lermontov, un avventuriero, un provocatore, uno *squatter* di lusso, un leader per vocazione, uno scrittore di talento, un amante carnalissimo e sentimentale, un uomo di guerra e un uomo di solitudine, e così via.

2. il secondo filo è la perlustrazione di questa esistenza in movimento in cui i *fatti* concreti, numerosi ed enormi, raccontano solo una parte della vita, mentre l'altra parte – sorprendente anch'essa e decisiva - va cercata nei fantasmi di Limonov che Carrère, temporaneamente, condivide con lui e racconta con il suo vocabolario.

Carrère non è neutrale, né educatamente benevolo, come era abituale nel galateo dei biografi; ma interviene sul personaggio così come nel racconto: la sua prima persona non è defilata né prepotente, ma è alla ricerca di una parità di parola e di voce con il suo dilagante personaggio che della propria vita aveva già fatto l'oggetto della propria opera.

Carrère riattiva e riabilita il "giudizio del valore", ma il *giudizio* non è mai *finale*, e la vita del personaggio, così fuori misura, non diventa un destino. In parallelo – e un po' in sordina – con la storia di Limonov, quindi, nel romanzo corre anche un filo autobiografico. Carrère è sempre in gioco emotivamente e intellettualmente, sollecitato dalla costante ambiguità del personaggio, e con lui, è messa in gioco anche l'organizzazione intellettuale della sua cultura occidentale, europea, umanista e "politicamente corretta".

Nel romanzo è in corso un grande sforzo di lucidità e di onestà intellettuale. Carrère racconta Limonov, e Limonov rivela Carrère.

3. il terzo e tenenobroso filo che si intreccia con gli altri nel romanzo è l'attraversamento, grazie alla "biografia" di Limonov - "l'inverosimile nostro contemporaneo" – di cinquant'anni e più della calamitosa storia della Russia moderna.

Un attraversamento *narrativo*, diverso da quello degli storici, costruito su aneddoti, biografemi, ritratti, viaggi nella remotissima provincia russa e fin nelle regioni asiatiche, su velleità e progetti politici, su prigionie, conversioni e sommosse ecc.. È la Storia resa intelligibile e appassionante per il lettore di romanzi.

È una grande prova di scrittura aver dato al testo i toni di una conversazione personale, intensa, distesa e affabile. È il ritorno dell'antica figura del narratore avvincente che tiene raccolti attorno a sé i palpitanti e avidi ascoltatori.

Limonov, forse, è innanzitutto un grande *romanzo di avventura* scritto per i lettori di oggi; come furono (e sono) i migliori libri di Curzio Malaparte.

Giuseppe Merlino

Capri- Certosa di San Giacomo
domenica 30 settembre 2012